

## Settanta posti a rischio alla Dayli

*Venerdì l'incontro decisivo fra l'azienda e i rappresentanti dei lavoratori.*

*«Tagliano 25 dei 99 negozi»*

«Siamo al capolinea. Non c'è più speranza. Il magazzino è vuoto e sono cessate le forniture. Siamo in regime di liquidazione della merce per svuotare i negozi. Insomma, siamo all'ultimo atto».

Gladis Cudis, occupata da sette anni nel negozio Dayli (ex Schlecker) di viale Duodo, non ha dubbi: quella che stanno vivendo i punti vendita di proprietà dell'immobiliare austriaca Tap 09 è una lenta agonia alle battute finali. Dello stesso avviso sono i circa 100 dipendenti che lunedì sera si sono ritrovati alla **Cisl di Udine** per fare il punto della delicata situazione assieme al sindacato. Gli occhi sono puntati su venerdì, quando le parti sociali incontreranno a Mestre il nuovo ad di Dayli. Starà a lui confermare o meno il piano di riorganizzazione presentato informalmente, la scorsa settimana, ai sindacalisti da un consulente dell'azienda.

«Un piano passibile di modifiche», hanno tenuto a precisare **Diego Marini** e **Diego Santellani** di **Fisascat Cisl**, incalzati dai dipendenti che a tutti i costi, lunedì, hanno voluto sapere i nomi dei negozi giunti al capolinea. Sarà anche ufficioso, ma al momento è l'unico programma di cui sono a conoscenza le parti sociali. Un progetto che parla la lingua dei tagli, che si prepara ad abbassare, nel giro di sole sei settimane, la scure su 25 dei 99 negozi Dayli aperti in Fvg e con quelli ad azzerare ben 70 posti di lavoro in regione.

Nella lista nera si contano i punti vendita con fatturati annui inferiori ai 300 mila euro, vale a dire i negozi di Fagagna, Tolmezzo, Monfalcone, San Giovanni di Casarsa, Gemona (via Osoppo e piazza Garibaldi), Fiume Veneto, Pradamano, Cassacco, Buttrio, Staranzano, Artegna, Tarvisio inferiore, Maniago campagna, Premariacco, Grions del Torre, Udine (via Caccia e viale Duodo), Grado, Monfalcone e Trieste.

«Il piano di ristrutturazione e rilancio che informalmente ci è stato presentato dal consulente – ha spiegato **Marini** – prevede la chiusura di circa un terzo dei punti vendita presenti in Italia e la messa in Cigs dei rispettivi 250 occupati. Con quest'operazione, unita alla svendita, già in corso, della merce attualmente presente nei negozi, l'azienda intende far cassa per pagare il debito contratto con i fornitori e al contempo rilanciare i restanti negozi».

Inutile fare ipotesi: «Aspettiamo di vedere cosa ci propongono e quella stessa sera decideremo il da farsi, se necessario proclamando uno sciopero per il giorno dopo», ha assicurato **Santellani**. «Gli scaffali sono vuoti, i clienti, arrabbiati, non tornano più», ha raccontato Tatiana Musso, commessa del punto vendita Dayli di Cividale. A farle eco una collega di Tarvisio, Elisabetta Kanbutsch, che per l'ex Schlecker lavora da 12 anni: «Dinnanzi ai pochi prodotti che abbiamo in negozio la gente ci chiede continuamente se chiudiamo». Cosa rispondere? «Nessuno lo sa – ha detto lei allargando le braccia –. Non resta che sperare».